



■ **FRANCO BUSETTO:** «*Studenti universitari negli anni del Duce. Il consenso, le contraddizioni, la rottura*», casa editrice Il Poligrafo, Padova, 2002, pp. 320, € 18,00.

**F**rancò Busetto – protagonista della Resistenza padovana, autorevole parlamentare in quattro legislature – ha dato alle stampe un libro di notevole rilievo riflessivo sui faticati travagli che hanno lacerato un'intera generazione di studenti universitari formati nella scuola fascista, approdati per successivi passaggi critici all'opposizione e all'impegno nel movimento di liberazione nazionale. Di questa generazione Busetto è certamente un rappresentante emblematico, sì da far scrivere giustamente nella presentazione allo storico Mario Isnenghi, che la sua vicenda si offre come guida alla visitazione della memoria storica. Tra l'altro, osserva ancora Isnenghi, innervata dalla «franchezza – rara – di non cercare affatto di velare i propri esordi o di retrodatare la propria crisi politica e il passaggio dal fascismo al comunismo, attraverso la Resistenza e, nel suo caso, anche alla prigionia a Mauthausen». L'autore tiene a precisare che cercherà «di descrivere le esperienze compiute con tanti giovani studenti universitari italiani nel lungo viaggio attraverso il

fascismo (direbbe il non dimenticato amico Ruggero Zangrandi), periodo che preferisco indicare come una transizione non breve tra fascismo e antifascismo». Aggiungendo di voler parlare «senza complessi dell'adesione al regime, delle contraddizioni tra fascismo e giovani e, infine, della crisi, della rottura con il regime rappresentata dall'importante esperienza resistenziale. Un'esperienza che ha segnato la vita di tanti di noi».

Si tratta, dunque, di un cruciale periodo storico che ha percorso il nostro Paese, precipitandolo nella catastrofe bellica e nella distruzione quale mai aveva conosciuto nel passato assai lungo della sua esistenza. Un ventennio mussoliniano che nei decenni trascorsi ha registrato indagini e riflessioni singole sofferte, ma al tempo stesso significative di più generali vissuti. Basti ricordare in proposito i contributi venuti dal citato Zangrandi, da Giuseppe Berto, Davide Lajolo, Giaime Pintor, Romano Bilenchì, Mario Spinella, Francesco Loperfido, Dino Del Bo, Nando Amiconi, Teresio Olivelli, Ettore Luccini.

In queste pagine si realizza un intreccio fecondo tra rigore della memoria rievocativa e cifra familiare (mai familistica, però) che colpisce per l'immediatezza del ricordo-analisi e il rigore dell'indagine che sottende l'intero impianto del libro. Anche quando si dice dei socratici maestri che lo illuminano nella transizione: Concetto Marchesi, Eugenio Curiel, Ettore Luccini. Oppure, tra i veli dettati dal pudore (si può intuire) nel rapporto con i fratelli, anch'essi impegnati nello stesso viaggio, anche se con stimoli e influenze diversi.

Cultura, erudizione, saperi nutrono pressoché ogni pagina, consegnando al lettore un'ordito di straordinario interesse, accresciuto da una sostanziosa appendice documentale, meritevole di ogni attenzione. Giova segnalare infine che il volume si avvale del sostegno dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della Provincia di Vicenza intitolato allo scomparso Presidente emerito della Corte Costituzionale Ettore Gallo.

\*\*\*



■ **MATTEO PIERRO:** «*Fra Martirio e Resistenza. La persecuzione nazista e fascista dei Testimoni di Geova*», acciac edizioni, Como, 2001, pp. 160, € 12,95. Prefazione di Italo Tibaldi.

**P**er quanto abbia toccato vertici inauditi di criminalità e di negazione di qualsiasi principio elementare di umanità, lo sterminio del popolo ebraico è lungi dall'esaurire la gamma della barbarie nazista. Una barbarie – non va taciuto – che poté giovare della complicità fascista. Sarebbe più giusto, infatti, in argomento, parlare di «Olocausti», piuttosto che usare la parola al singolare. I lettori di *Patria* conoscono Matteo Pierro, che ci onoriamo di avere tra i nostri collaboratori. L'opera che ricostruisce le persecuzioni contro i testimoni di Geova è giunta alla seconda edizione. Si tratta di un lavoro molto accurato, che alterna analisi storiche a testimonianze di protagonisti e che si giova di una copiosa appendice di documenti.

Nel raccomandarne vivamente la lettura, non possiamo tacere che Italo Tibaldi, autore della prefazione, è stato partigiano in Val Maira e deportato a Mauthausen.

L.C.